GIULIETTA E ROMEO

TRAGEDIA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO VENDRAMIN

IN SAN LUCA

NELLA PRIMAVERA 1828.

Musica del sig. Maestro VACAJ.

VENEZIA

DALL' EDIT. TIPOG. RIZZI.

AVVERTIMENTO.

S'egli è vero, come dice un illustre scrittore polemico de' nostri giorni, che buon' opera farebbe il poeta, il quale riponesse in Teatro i più begli argomenti di già trattati, ma per le vicende dell'arte musicale e per qualsiasi altra cagione andati in disuso, l'autore del presente Melodramma non avrà taccia di temerario per aver commesso un altra volta alla musica il commovente soggetto di Giulietta e Romeo.

Difficile non dimeno e pericolosa più che non parve dapprima, sembrogli poscia l'impresa, non già per riguardo all'antico libretto, ma per le rimembranze in molti ancor vive della musica, di cui fu vestito in altro secolo. Era d'uopo pertanto variare più che fosse possibile l'orditura e le situazioni del Dramma; e nella catastrofe, che sensibilmente non poteasi cambiare, discostarsi almeno da qualunque concetto, che assomigliasse agli antichi, affinchè nessun confronto potesse farsi tra la vecchia e la nuova musica, e lo scrittore di questa non fosse esposto ad un cimento, per cui certamente avrebbe mostrato onesta ripugnanza.

Questa cosa ha voluto il Poeta avvertire per rendere giusta testimonianza alla modestia del Maestro. In quanto al proprio lavoro inutile ei reputa qualunque osservazione, imperocchè dee portarne giudizio il Pubblico solo, del quale è inappellabile la sentenza.

PERSONAGGI.

CAPELLIO, principale fra i Capelletti, e padre di
Signor Antonio Orlandini.

GIULIETTA, amante di
Signora Teresa Dati.

ROMEO, capo dei Montecchi
Signora Marianna Bruner.

ADELE, madre di Giulietta
Signora Amalia Dauchè.

TEBALDO, partigiano de' Capelletti, destinato sposo a Giulietta
Signor Giuseppe Dossi.

LORENZO, medico e famigliare di Capellio
Sig. Giuseppe Tavani.

Cori e Comparse.

Capelletti, Montecchi, Damigelle, Soldati, Armigeri.

L'azione è in Verona: l'epoca è del dodicesimo secolo.

SCENA II.

Capellio, *Adele*, *Tebaldo* e *Lorenzo*.

Cap. Taci: il mio cenno è dato; (1)
Nè opporti puoi, nè il dei.
Riedi a Giulietta e a lei
Esponi il mio voler. (2)
Teb. Resta... (3) Sa il ciel, se grato
Questo imeneo mi sia;
Ma s' ella a forza è mia,
Tormento è il mio piacer.
Cap. Che dici? A forza!
Ad. Ah! il temo.
Teb. Cielo! un rivale avrei?
Cap. Puoi tu pensarlo?
Lor. (Io tremo.)
Cap. Sgombra i tuoi dubbi e i miei.
Ad. Dubbi! ah! signor...
Lor. (4) Cessate:
Me favellar lasciate.
Mesta ed ognor languente
D' ignota febbre ardente
All' imeneo prescritto
Essa ripugna a dritto.
Spenta io la veggo in breve
Se duri in tuo pensier.
Cap. Ella ubbidir mi deve,
O l' ira mia temer.

a 4
Cap. Teb. Ad.
(Ah! tolga il ciel, che origine
Abbia il suo duol diversa.)

(1) *Adele si dispone a partire*; *Tebaldo la ferma.*
(2) *A Capellio.*
(3) *A Adele.*
(4) *Avvanzandosi.*

Lor. (In qual periglio, o misera,
Sorte ti piomba avversa!)
Cap. Teb. Ad.
(Un rio sospetto, orribile
Volgo e rivolgo in cor.)
Lor. (Ah! che non è possibile
Celar l' arcano ancor.)
Cap. Ma d' oblio per or si sparga
Il domestico scompiglio.
V' offro, o Guelfi, nel periglio
Nuovo amico e condottier.
Teb. Sì per voi costante e saldo
Difensor sarà Tebaldo.
Correrà la vostra sorte,
O sia duce o sia guerrier.

a 2

Tra noi fede insino a morte
Promettiam di mantener.
Cap. Teb. Coro.
Finchè stilla di sangue ne resta,
Finchè un brando impugnare potremo,
Nella sorte seconda o funesta
Indivisi, concordi saremo...
Sicurtade è la man di Giulietta
Di costante ed eterna amistà.
Lor. Ad. (*a parte.*)
Ah! più speme a mutare non resta
Il destin, la sciagura, ch' io temo.
Sì fatale alleanza funesta
De' disastri, de' mali è l' estremo
E perenne alla mesta Giulietta
Di sventure sorgente sarà.
Cap. O di Capellio generosi amici,
Congiunti, difensori, è grave ed alta
La cagion che vi aduna oggi a consesso.
Prende Ezzelino istesso
All' ire nostre parte, e de' Montecchi

Sostenitor si svela; incontro a noi;
Oste possente invia; duce ne viene
Dei miei nemici il più abborrito e reo ...
Il più fiero ...

Teb. Chi mai?

Cap. Romeo.

Tutti. Romeo?

Cap. Sì, quel Romeo, quel crudo
Del mio figlio uccisor: egli ... fra voi
Chi fia che il creda? ... egli di pace ardisce
Patti offerir e ambasciator mandarne
A consigliar a noi.

Teb. Pace! signor! ...

Cap. Giammai.

Lor. Nè udire il vuoi?
Utili forse e onesti
Saranno i patti. A così lunghe gare
Giova dar fine omai:
Corse gonfio di sangue Adige assai.

Cap. Fu vendicato; il mio soltanto è inulto;
Chi lo versò respira - E mai fortuna
Non l'offerse a' miei sguardi ... ignoto a tutti,
Poichè fanciul partìa, visse Romeo
Per tutta Italia, ed in Verona istessa
Più volte ignoto penetrare ardio.

Teb. Rintracciarlo, o signor, saprò ben io.
„ Serbata a questo braccio
„ E' la vendetta, io spero. Udir puoi quindi
„ La sua proposta, e rigettarla poscia
„ A tuo talento.

Lor. „ E dove tal foss' ella,
„ Che a noi giovasse, vorrai tu spregiarla?

Teb. „ Romeo sol puote dispregiabil farla. (1)

Cap. Ma l'orator si appressa ... A lui l'ingresso
Vietar non volli, e delle genti il dritto
Seco serbar mi piacque - Or voi, compagni
Liberi a me parlate:

(1) *Suono di Trombe.*

Pace coi Ghibellin o guerra amate?

Coro. Con essi pace? e quale?
Chi fia che in lor si affidi?

Parte. L'offrir più volte e infidi
L'infranser poscia.

Teb. E' ver.

Coro. All'altre paci uguale
Questa pur fora.

Cap. Teb. E' certo:

Coro. Qualunque patto offerto
Si sprezzi.

Cap. Teb. E' mio pensier.

Tutti. Guerra si elegga e a questo
Solo consiglio onesto
Applauda il mondo intier.

SCENA III.

Romeo con seguito e detti.

Lor. (Ciel! che vedo! Romeo!)

Rom. (1) (Seconda, amore,
Il mio coraggio.)

Teb. De' Montecchi i sensi,
Poichè non nega di Verona il duce
Dal tuo labbro ascoltarli, espor qui puoi.

Rom. Pace e amistà propongo, o Guelfi, a voi.
Cinti dall'armi di Ezzelin possente
E in più conflitti vinti, ancor vi lice
La patria far felice,
Avventurato ognun.

Cap. Fu mille volte
Pace fermata e mille volte infranta.

Rom. La renda Imene inviolata e santa.
Sia di Romeo consorte
Giulietta tua.

Cap. Barriera eterna è posta

(1) *Da lontano.*

Tra noi di sangue, e non sarà mai tolta,
Giammai lo giuro.

Lor. (Ah! lo previdi.)

Rom. Ascolta.
Se Romeo ti uccise un figlio,
In battaglia a lui diè morte:
Incolpar ne dei la sorte;
Ei ne pianse e piange ancor.
Deh! ti placa, e un' altro figlio
Troverai nel mio signor.

Cap. Altro figlio! Io lo trovai.

Rom. Come? E qual?

Teb. Son io.

Rom. Che sento?

Lor. (Ei si scopre.)

Rom. E tu sarai?...

Teb. Oggi al colmo del contento.

Rom. Molto ancor del giorno avanza;
Tua Giulietta ancor non è.

Lor. (Imprudente!)

Cap. Qual baldanza?

Teb. Chi potria rapirla a me?

Rom. (1) Ogni alma gentile
Che vide un' istante
Sì vago sembiante
Sì pura beltà;
Ogni alma gentile
Rival ti sarà.

Cap. Or basta: sollecito
Al duce t' affretta.

Rom. E deggio rispondere?

Cap. Ch' io bramo vendetta.

Coro. Che pace aborriamo,
Che guerra vogliamo,
Che in vano ci offristi
Concordia e amistà.

(1) *Correggendosi.*

Rom. Pensate.

Coro. Ci udisti.

Tutti. Affrettati ... va.

Rom. La guerra bramata,
Insani, fia presta.
Atroce, funesta,
Tremenda sarà.
Verona prostrata
Nel sangue, nel pianto
Voi, crudi, soltanto
Odiare dovrà.
Pensate.

Tutti. Ci udisti
Affrettati ... Va. (1)

SCENA IV.

Romeo che ritorna e Lorenzo.

Rom. Lorenzo ...

Lor. Incauto! A tuoi nemici in preda
Così ne vieni?

Rom. Alcun non v' ha fra tanti,
Che me conosca, il sai.
Che fa Giulietta?

Lor. Essa ... è infelice assai.
„ Da quell' infausta notte,
„ Che i vostri giuri accolse, afflitta ed egra
„ Ella fu sempre, nè più mai sorriso
„ Brillar vid' io sul giovanil sembiante.
„ Oh quante volte, oh quante
„ Me dolente accusai, che fui di questo
„ Fatale amore consiglier funesto!

Rom. „ E tu sarai pur anche
„ Del nostro scampo autor ... Io di Verona
„ Non partirò sì tosto ... Al campo rechi
„ Un mio scudier la sfida ... Allor che spiri

(1) *Partono.*

„ La breve tregua, per tenermi ascoso
„ Ad ogni sguardo, e ancor terribil farmi
„ Ai superbi nemici ... ho luogo ed armi.
Lor. „ Che intendo!... E vuoi?
Rom. „ Tutto tentar ... Far mia
„ Giulietta i vo ...
Lor. „ Deh! taci ...
Rom. A lei per quella
Segreta via, che alle sue stanze guida,
E che mi apristi un dì ...
Lor. Taci ... io ten prego ...
La tua vita, e la mia curi sì poco?
In più riposto loco
Meco ritratti ... Ivi rimedio alcuno
Noi tenteremo a così ria sventura.
Rom. Ch' io la rivegga... altro il mio cor non cura.(1)

SCENA V.

Gabinetto che mette agli appartamenti di Giulietta.

Giulietta sola.

Misera! Ahi, che nel duolo
Sol tra flebili idee traggo i miei giorni!
Romeo, tu non ritorni ...
Te chiamo in van; e sol da te mi viene
Quella calma, che cerco a tante pene
Pace, tesor del core
Come da me sparì!
Dovea dunque così
Cangiarmi amore!
Tutto nel sen giulivo
Spirava a me piacer;
Era mio sol pensier
Un libro, un fiore.

(1) *Partono.*

Or provo un palpito
Crudele e nuovo ...
Di calma e giubilo
Orma non trovo;
Del dì la luce
Fin m'è molesta;
Ogn' altra imagine
Terror mi desta:
Romeo sol m'occupa,
Brillar mi fa.
Del caro oggetto
Se il ciel mi priva,
Se in tante smanie
Convien, ch'io viva,
Quest' alma misera
Che mai farà! (1)

SCENA VI.

Lorenzo, indi Giulietta, per ultimo Romeo.

Lor. Propizia è l'ora ... A non sperato bene
Si prepari quell' alma... andiam ... che vedo!
Ella stessa gemente in questa stanza?
Giulietta! (2)
Giul. Oh! mio Lorenzo ... (3)
Lor. (4) Or via: costanza.
Giul. Io l'ho perduta ... a poco a poco io manco, (5)
Lentamente mi struggo ... Ah! se un istante
Rivedessi Romeo ... Romeo potria
La fuggente arrestar anima mia.
Lor. Fa cor, Giulietta ... Egli è in Verona ...
Giul. Oh, cielo!

(1) *Si getta sopra una sedia addolorata.*
(2) *Le va incontro, ella è vestita negligentemente.*
(3) *Si getta nelle sue braccia.*
(4) *Sostenendola.*
(5) *Siede.*

Nè a me lo guidi?

Lor. All'improvvisa gioja
Reggerai tu?

Giul. Più che all'affanno.

Lor. Or dunque,
Il cor prepara a rivederlo adesso. (1)

Rom. Mia Giulietta...

Giul. (2) Ah! Romeo...

Lor. Parla sommesso... (3)

SCENA VII.

Romeo e Giulietta.

Giul. Sei pur tu che ancor rivedo?
Tu, mio bene?... ah! sì tu sei?
Io lo credo ai sensi miei,
Tutti tutti assorti in te.

Rom. Sì, mia vita, alfine io riedo,
Teco io sono e al sen ti premo...
Più divisi non saremo,
Non verrai più tolta a me.

Giul. Ah! qual destì in me pensiero,
Che avvelena il mio contento?
Non sai forse?...

Rom. Ah!... del severo
Padre tuo so ben l'intento.

Giul. Vuol, ch'io porga altrui la mano,
E pietà di me non ha.

Rom. Il crudel l'esige in vano.
A noi scampo amor darà.

Giul. Ah! quante volte amor
Ci lusingò così?
Ma crudo e mentitor,

(1) *Apre un uscio segreto, e ne esce Romeo da lontano.*
(2) *Correndo a lui.*
(3) *Lorenzo parte.*

Ogni sperar tradì...
Mio ben lo vedi.

Rom. No, che divisi ognor
Non languirem così...
A noi sereni ancor
Serba fortuna i dì...
Mio ben lo credi.
Ma sia pur barbara
Con me la sorte,
Potrà dividerci
La sola morte.

Giul. Sì, questa è l'unica
E certa speme
Soffrire, e miseri
Morire insieme.

Rom. Oh tristo augurio!

Giul. Si avvererà!

a 2

...
Vederti e stringerti
A questo petto;
E dover piangere
Soffrire ancor!
Ah! più diletto
Non spero in terra:
Eterna guerra
Ne giura amor.

SCENA VIII.

Lorenzo e detti.

Lor. Romeo, Romeo... ti cela... a queste stanze
Volge Capellio il piè...

Giul. Fuggi... ti salva...
Non esitar...

Rom. Odimi in pria...

Lor. Deh! parti.

Tutto io dirò... per te vegliar vogl' io...
Rom. Oh crudo inciampo! Addio, mia vita.
Giul. Addio. (1)

SCENA IX.

Capellio, Giulietta e Lorenzo.

Cap. Esci, Lorenzo. (2)
Giul. (Ardir, mio cor.)
Cap. T' appressa.
Ond' è che tremi al genitor daccanto?
Giul. Io... no, non tremo... (Non tradirmi, o pianto.)
Cap. Odi. Le tue ripulse
Al proposto imeneo, più che con ira,
Con duolo intesi... Arcana fonte, o figlia
Esse aver denno.
Giul. Ah! nol pensar.
Cap. D' intorno
Voce si sparge che t' accenda...
Giul. (Oh cielo!)
Cap. Segreto amor... per un Montecchio.
Giul. (Io gelo.)
Cap. L' obbrobriosa voce
Avvalora Romeo... Pegno di pace
Tua destra ei chiede...
Giul. E rispondesti?
Cap. Guerra;
Guerra mortal... Tu smentirai la fama
La man porgendo... oggi... a Tebaldo.
Giul. Ah! m' odi...
Questi aborriti nodi
Mi foran morte.
Cap. Ami tu dunque? Parla...
Pur che Montecchio, e Ghibellin non sia

(1) *Romeo parte.*
(2) *Lorenzo parte.*

L' amato oggetto... a te consorte ei sia.
Parla: i timori acqueta,
Che mi destasti in petto;
La fiamma tua segreta
Palesa al genitor.
Giul. Ah! padre mio...
Prometto
Cap. Farti contenta allor.
Giul. Sì... poichè dirlo è forza...
Amo... mi struggo in vano...
A questo amor mi sforza
Rio di destin tenor...
Cap. Segui... chi t' arde?
Giul. E' arcano,
Che fia sepolto ognor.
Cap. Dunque un Montecchio è desso.
Giul. Ah! no.
Romeo...
Cap. Ti basti.
Giul. Empia!
Cap. Oh! di affanno eccesso!
Giul. Tu l' onor mio macchiasti...
Cap. Giammai, giammai...
Giul. Tu dei
Sgombrare i dubbi miei.
Cap. Olà... Tebaldo.
Giul. Ah! senti,
Calmati...
Cap. Invano il tenti.
Tu dei seguirlo all' ara,
O di mia man perir.
Giul. Questa sentenza amara
Peggiore è del morir.

SCENA X.

Tebaldo e detti.

Teb. Pien della dolce speme, (1)
Che il padre tuo mi diede,
Vengo a giurarti fede,
Ad implorare amor. (2)
(3) Tace ... sospira ... e geme.
Cap. Innato è in lei timor.

a 3

Teb. Cara, deh! fa, che splendere
Vegga in quegli occhi un riso;
Rendi compito il giubilo,
Onde compreso ho il cor. (4)
(Più bella a me la fanno
Quel pianto, e quel pallor.)
Giul. Rara dai dì più teneri (5)
Ebbi letizia in viso ...
Diemmi natura un' anima
Temprata di dolor.
(Non ha destin tiranno
Strazio per me maggior.)
Cap. Ella finor ... ricordati (6)
Pianse il fratello ucciso ...
Tutte non son le lagrime
Inaridite ancor.
(Cela il tuo folle affanno, (7)
O temi il mio furor.)

(1) *A Giulietta.*
(2) *Silenzio.*
(3) *A Capellio.*
(4) *A Giulietta.*
(5) *A Tebaldo.*
(6) *A Tebaldo.*
(7) *A Giulietta.*

Va, disponti, e lieta riedi
Delle nozze al sacro rito.
Teb. Tosto, ah! tosto sia compito.
Cap. Oggi il fia.
Giul. Quest' oggi? Ah! no.
Cap. Che mai dici?
Giul. Un dì concedi ...
Un sol dì ...
Cap. Ubbidisci ... il vo'.

a 3

Giul. Ah! se trovo in ogni core
Sol rigore e crudeltà,
Prevenite il mio dolore,
Mi svenate per pietà.
Cap. Se il pregar del genitore
Sul tuo cor poter non ha,
Il mio sdegno, il mio furore
Al dover ti sforzerà.
Teb. Veggo appien, che un altro amore
A me barbara ti fa ...
Ma incolpar questo mio core
Non dovrai di crudeltà. (1)

SCENA XI.

Capellio, Tebaldo, indi Adele con seguito.

Cap. (2) Olà!
Teb. Che tenti?
Cap. La famiglia nostra
Tosto si aduni, ed invitati al rito
Vengan gli amici. Di Tebaldo sposa
Fia, che lasci Giulietta il sol cadente.
Ad. Oh! gioia! Alfin consente
Ella a tuoi voti?

(1) *Giulietta parte.*
(2) *Dopo breve silenzio.*

Teb. (1) E credi ancor ?
Cap, T' acheta ..
In mio pensier son fermo - A lei tu vanne. (2)
E men pietosa ti riveda alfine
Quell' ostinata al suo dolore insano.
Seguimi. (3)
Teb. Ah ! pensa ...
Cap. Ogni pensier è vano. (4)

SCENA XII.

Adele sola.

Quai feri sguardi !... e qual represso sdegno
Copron que' detti ? Sì turbati entrambi
Ove Giulietta al lor desìo s'arrenda !
Vadasi, e il ver da' labbri suoi s'intenda. (5)

SCENA XIII.

Atrio interno del Palazzo di Capellio. Di fronte scalinata che mette a gallerie praticabili. Gran veroni sulle gallerie, che mettono nelle sale del Palazzo, illuminate per magnifica festa. E' notte.

Entrano da varii lati i Cavalieri, e le Dame invitate alla festa.

Coro.

„ Lieta notte, avventurosa
„ A rei giorni ancor succede ;

(1) *A Capellio.*
(2) *Ad Adele.*
(3) *A Tobaldo.*
(4) *Partono.*
(5) *Parte.*

„ Tacion l'ire e l'armi han posa
„ Dove accende Imen le tede :
„ Dove un riso Amor discioglie
„ Ivi è giubilo e piacer.
Festeggiam con danze e canti
Questo illustre e fausto imene ;
Il gioir di pochi istanti
Sia compenso a molte pene,
Nè ci segua in queste soglie
Alcun torbido pensier.
Dove un riso Amor discioglie,
Ivi è giubilo è piacer. (1)

SCENA XIV.

Tebaldo, che esce triste e smanioso.

Ah misero Tebaldo ! Ove ne andaro
Tante speranze tue ? Da lei sprezzato,
Fra danze preparate a che ritorni ?
A consolar tuoi giorni
Cerchi una sposa invan. Ella risponde
Al grido de' tuoi fervidi desiri
Solo col pianto suo, co' suoi sospiri.
Non ascolta i miei lamenti,
I miei lagni, il foco mio,
E risponde in feri accenti
Alle preci dell'ardor.
Sul mio fatal nemico
L'ira del cielo cada !
Questa possente spada
L'onta vendicherà :
Trema, crudel rivale ;
Questa ti punirà,
Raggio di speme
Già mi avvalora ;

(1) *Salgono le scalinate e si perdono nelle gallerie.*

Il cor, che freme,
Prende vigor.
Cielo, mi rendi
Il dolce pegno
Del più fedele
Fervido amor. (1)

SCENA XV.

Romeo in abito di Guelfo, e Lorenzo.

Lor. Deh! per pietà t'arresta;
Non t'innoltrar di più ... mal ti nasconde
Questa de' Guelfi assisa.
Rom. Al mio periglio
Pensar poss'io quando un rival si accinge
A rapirsi il mio ben!... Ma ciò non fia;
Non fia per certo, il giuro.
Lor. Ahi lasso! E' tolta
Forse ogni speme?
Rom. Una men resta ... ascolta.
Segretamente, e in guelfe spoglie avvolti,
Col favor della tregua, entro Verona
Mille si stanno Ghibellini uniti.
Lor. Cielo!
Rom. Non aspettati,
Piomberan sui nemici, ed interrotte
Fian le nozze così.
Lor. „ Funesta notte!
„ E me, di sangue e strage
„ Complice sol, me traditor di questa
„ Famiglia rendi?
Rom. „ Ebben mi salva, e salva
„ Il mio rival così ... compia il mio sangue
Il suo trionfo.
Lor. Ah! che mai dici? Ah! cambia
Cambia consiglio ... Ad impedir tai nozze

(1) *Parte.*

Bastiam Giulietta ed io ... t'affida a entrambi. (1)

Rom. Odi ... e sostieni che consiglio io cambi.

Inno nuziale di dentro.

Coro. Vieni e reprimi i palpiti;
Segui d'amor l'invito.
Rom. Lorenzo! io fremo.
Lor. Ah! calmati.
Rom. Questo è il segnal del rito.
Lor. Canto festivo è solo.
Rom. Inno d'imene egli è. (2)
Coro. Perchè rivolti al suolo
Tieni i bei rai, perchè?
Mira il leggiadro giovane
A vagheggiarti intento.
Dolce d'amore accento
Parla il suo sguardo a te.
Rom. Nume d'amor, difendila,
Fa che mi serbi fè.
Lor. Ella saprà risistere ...
Vieni ... t'affida in me. (3)
Lor. Qual tumulto.
Rom. Oh! gioja estrema!
Voci. I Montecchi. (4)
Rom. E' salva.
Voci. (5) All'armi.
Lor. Fuggi ... va ...
Rom. Tebaldo trema
Io già corro a vendicarmi,

(1) *Musica di dentro.*
(2) *Seguo l'Inno.*
(3) *Di dentro tumulto, squillo di trombe, si vedono dette Gallerie, tutti li Convitati in iscompiglio correr di quà e di là ec.*
(4) *Di dentro.*
(5) *Voci sulle Gallerie.*

Quella tromba è suon ferale,
Suon di morte al mio rivale.
D'imeneo le odiate tede
Il suo sangue estinguerà.

Lor. Taci ... taci ... d'ogni lato
Gente accorre ... ognuno è armato ...
Oh! qual scena il cor prevede
Di furore e crudeltà.

Coro. Ah! chi d'armi a noi provvede!
Chi soccorso, o ciel, ne dà. (1)

SCENA XVI.

Il luogo rimane sgombro a poco poco il tumulto si allontana. Giulietta sola scende dalla Galleria.

Giul. Tace il fragor ... silenzio
Regna fra queste porte ...
Grazie ti rendo, o sorte:
Libera io sono ancor.
Ma de' congiunti il sangue
Per me versato or viene ...
Forse trafitto esangue,
Giace l'amato bene ...
Forse ... oh! qual gel, qual foco
Scorrer mi sento in cor!
Oh per Romeo v'invoco
Cielo, destino, amor.

SCENA XVII.

Romeo, e Giulietta.

Rom. Giulietta!
Giul. Ahimè ... chi vedo!

(1) *Romeo s'allontana velocemente; Lorenzo lo segue.*

Rom. Il tuo Romeo ... t'acqueta.
Giul. Ahi! lassa ... e ardisci?
Rom. Io riedo
A farti salva e lieta.
Seguimi ...
Giul. Ahi! dove? ahi! come?
Te perderesti e me.
Rom. Io te lo chiedo in nome
Della giurata fe.
Coro. Morte ai Montecchi. (1)
Giul. Ah! lasciami;
Gente ver noi s'avvia.
Rom. Io t'aprirò fra i barbari
Con questo acciar la via. (2)

SCENA XVIII.

Tebaldo, e Capellio con Armigeri da un lato, dall'altro Lorenzo, Adele, e Dame.

Cap. Ferma
Teb. Che miro?
Cap. Il perfido
Nemico ambasciator!
Lor. (Cielo! è perduto il misero.)
Rom. Oh rabbia?
Giul. Oh! mio terror!
Cap. Armato in queste soglie!
Teb. Sotto mentite spoglie!
Cap. Qualche novella insidia,
Empio, tentavi or di?
Teb. Ma della tua perfidia,
Noi ti saprem punir.
Soldati, olà ....
Giul. (3) Fermate;

(1) *Di dentro.*
(2) *Per trascinarla seco.*
(3) *Frapponendosi.*

Padre ... signor ... pietate ...
Cap. Scostati.
Teb. E qual pensiero
Prendi d' un menzognero?
Cap. Giulietta?
Ad. Non rispondi?

a 3

Tu tremi! ... ti confondi?
Teb. Fellon! chi sei? (1)
Rom. Son tale ...
Giul. Ah! no, non ti scoprir.
Rom. Io sono a te rivale.
Lor. (Incauto!)
Giul. Oh rio martir!

Teb. Cap. Ad.

Rivale! che intendo!
Giul. O madre, m' aita!
Lor. Oh! istante tremendo.
Rom. Ahimè! l' ho tradita.
Teb. Cap. Oh notte, raddensa
Le tenebre in cielo;
Ricopri d' un velo
Il nostro rossor!
Ad. Lor. Le vene m' invade
Un brivido, un gelo ...
Sugli occhi mi cade
Un velo d' orror.
Giul. Rom. Soccorso, sostegno
Accorda { le / gli } o cielo
Me sol { a / o } fa segno
Del loro furor. (2)

(1) *A Romeo.*
(2) *Vicino strepito d' armi, e di grida.*

Coro. Accorriam ... Romeo.
Cap. Teb. Ad. Quai grida!
Rom. I miei fidi!
Giul. Oh! gioia.
Coro. (1) E' desso.
A salvarti un dio ci guida:
Vien, Romeo, tuoi fidi hai presso.
Cap. Tu Romeo! Nè ti svenai?
Teb. E mi sfuggi? e tu vivrai?
Rom. Sangue, o barbari, bramate,
Ed il sangue scorrerà.
A costui la via sgombrate; (2)
Per mia man cader dovrà.
Teb. Io ti seguo.
Rom. Andiam.
Giul. Ah! udite ...
Me soltanto, me ferite ...
Cap. Figlia indegna!
Teb. L' ira affrena:
Somma atroce a lei fia pena
Il veder tornar Tebaldo
Del ribaldo vincitor.

Rom. Teb. Cap. Coro.

Esci; { vieni / vanne } io fremo, avvampo,
Ardo, anelo di ferire.
Rintuzzar, fiaccar in campo,
Io saprò
Tu saprai sì stolto ardire.
A spuntar t' affretta, o giorno,
Di sua morte spettator.

(1) *In Scena.*
(2) *Accennando Tebaldo.*

Lor. Ad. Giul.

Ah! cessate ... udite, insani ...
Tregua, o crudi, tregua, all' ire ...
Preghi e voti oh dio! son vani ...
Vanno i barbari a perire ...
Nega, o ciel, ricusa, o giorno,
La tua luce a tanto orror.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Vestibolo come nell' atto primo.

Adele, ed Ancelle, indi Coro di Capelletti.

Coro. La mischia orribile
Arde tuttor ...
Incerta ancor
La sorte resta.
Ad. O ciel, dividili ...
Di noi pietà!
Vittoria o perdita
Del par sarà
Per noi funesta.
Coro. Infausto Imene!
Ad. Guerrier, che fu?
Coro. Tebaldo!
Ad. Ebbene?
Coro. Ei non è più
Ad. Oh dio! che sento!
Coro. Romeo crudel ...
Ahi crudo ciel!
Romeo l' ha spento.

SCENA II.

Capellio seguitato da Lorenzo, e detti.

Ad. Sposo! Capellio! ...
Lor. Al tuo dolor dà tregua,
„ Signor ten prego: non voler più grave

„ Della famiglia tua rendere il lutto.
Cap. „ Al colmo è desso ... omai perduto ho tutto.
„ Oh inutil rabbia ! Ed in Verona a morte
„ Venir dovea Tebaldo
Da me chiamato, e la cagion fatale
Ne fia Giulietta ? Ov' è quell' empia ?
Ad. Ahi lassa !
Squallor non v' ha che il suo squallor somigli.
Lor. Ella ti è figlia alfin.
Cap. Non ho più figli.
Al nuovo dì fia tratta
Lunge da queste soglie a chiostro oscuro
A pianger fin che vive i falli suoi.
Ragion non odo ... a voi
Spetta annunziarle la sua giusta pena. (1)
Lor. Va, corri, il segui, ed il rigor ne frena. (2)

SCENA III.

Giulietta e Lorenzo.

Lor. Cieli ! di tue stanze fuori
T' aggiri tu ? non sai ? ...
Giul. Tutto.
Lor. E non temi
L' ira paterna ?
Giul. A lui sottrarmi io spero
Col tuo favor, e appien mutar mia sorte.
Lor. Che fia ?
Favella.
Giul. Morte io chiedo.
Lor. Morte !
Giul. Sì ... tu che puoi gli estinti
Quasi avvivar, farmaco alcun non hai,
Che a spegner me già moribonda or vaglia?

(1) *Parte col Coro.*
(2) *Ad Adele, che parte con le Ancelle.*

Deh ! questo a me concedi.
Parla ... che pensi ?
Lor. Hai tu coraggio ?
Giul. E il chiedi ?
Lor. Odi : tal filtro ho meco,
Che non già morte, ma sembiante ad essa,
Profondo sonno induce ... estinta ognuno
Fia che ti creda ... ne' paterni avelli
Avrai sepolcro per risorger poscia,
E involarti al rigor de' tuoi nemici.
Giul. Fra gli avelli dei padri ? io ! che mai di ti !
La riposa il mio germano
Da Romeo trafitto e spento ...
Sorgerà dal monumento
Del mio fallo punitor.
Lor. Là vedrai l' amata mano
Di Romeo dall' arca trarti.
Là null' altro al tuo svegliarti
Fia presente che l' amor.
Giul. Ah ! chi mai dirà che finto
E' l' annunzio di mia morte ?
Lor. Io.
Giul. Chi mai di quel recinto
Gli aprirà le chiuse porte ?
Lor. Io.
Giul. Chi a noi darà fuggire ?
Lor. Io, sol io provederò.
Giul. Porgi dunque
Lor. Prendi : ardire ...
Che ? tu tremi ?
Giul. Oh dio ! non so ...

a 2

Giul. Un crudel presentimento
Mi sgomenta, in sen mi freme ...
Ah ! vicina all' ore estreme
Non tradirmi per pietà.

Lor. Sgombra, sgombra il tuo spavento.
Prendi... ardisci... il tempo preme...
Ah! se in me non hai più speme,
Troppo offendi l'amistà,
Risolvi... or via... tu soffri
Perder così l'amante!

Giul. Ah! no: la via che m'offri
Io seguirò costante.
Morte, o Romeo ti chiedo

Lor. Vita e Romeo ti dò. (1)

a 2

Lungi il timor dal core:
Scend$^{o}_{i}$ all'avel da forte;
Tolta per man d'amore
S$^{}_{}$
F$^{}_{}$ia la sua preda a morte...
E il sol per $^{me}_{te}$ risorgere
Più lieto ancor vedrò. (2)

SCENA IV.

Lorenzo solo.

Lor. Porgile o ciel, coraggio,
E seconda l'impresa... Un servo intanto
Voli a Montecchio, e a parlar meco il tragga
In appartato loco; ei fia di tutto
Il grave arcano dal mio labbro istrutto. (3)

(1) *Le consegna un' ampolla.*
(2) *Giulietta parte.*
(3) *Parte.*

SCENA V.

Gabinetto, che mette alle stanze di Giulietta.

Adele e Capellio.

Ad. A che mai vieni? A porre
Il colmo ai mali suoi? Sarai tu ferma
Nel fiero tuo proposto?

Cap. Ella non piange
Di Tebaldo la morte... esser divisa
Dal suo Romeo le duole... or tu vedesti
Qual de' suoi lunghi mali era la fonte.
Eterna macchia ella ne imprime in fronte.

Ad. Puro, essa il giura, onesto
Era l'amor...

Cap. Puro esser puote amore
Da un vil Montecchio acceso? Or và... deliri
Vaneggi, o donna; oltre ascoltar non voglio
Le tue ciecche ragioni e il tuo cordoglio.

Ad. Io son madre, o Capellio,
D'unica figlia madre, e vuoi, ch'io soffra
Vedermela rapir a ciglio asciutto
Dal padre istesso? Ah! per pietà perdono...

Cap. Lo speri invano: irremovibil sono.
Lunge da queste mura
Ella ne andrà... la sua presenza abborro
Quanto un giorno io l'amai... sento più gravi
Al suo cospetto le mie smanie atroci.

Voci di dentro. Sventurata Giulietta!

Ad. Oh ciel!

Cap. Quai voci?

Coro. Oh pietade! oh dolor! (1)

Cap. Che fia?

Ad. Si corra,
Si provveda.

(1) *Come sopra.*

SCENA VI.

Lorenzo Coro e detti.

Lor. Fermate.
Alla madre celate
Lo spettacol crudel.
Ad. Ah! che mai dici?
Cap. Che avenne mai Giulietta!
Lor. Ahi sventurata!...
Coro. Giulietta! è spenta...
Ad. e Cap. Spenta!...
Ad. Il passo sgombra.
Cap. Lascia ... ch'io vegga ... Ah! qual orror m'ingombra! (1)

SCENA VII.

Capellio, che torna con Lorenzo: per ultimo, Coro di Capelletti.

Coro. Nella tua vittima
Pasci gli sguardi ...
Piangi ma tardi,
Il tuo rigor,
Ma della misera
Madre innocente,
Cielo clemente,
Calma il dolor.
Cap. Cessa ... mi lascia... non ascolto ... abborro
Ogni conforto ... Io, snaturato padre,
Io la mia figlia uccisi ... Orba è la sposa;
E' la mia casa al fondo ...
Tutto perdei ... per me deserto è il mondo.
Rio destino! E al mio nemico
Resta un figlio, un figlio ancora!

(1) *Partono con Lorenzo.*

Del dolor, che mi divora,
Il crudele esulterà!
No ... si aggiunge all'odio antico
Nuovo sprone di vendetta ...
Sulla tomba di Giulietta
L'empio sangue verserà.
Lor. Ah! giammai ... ti costa assai
Sì fatale inimistà.

Coro de' Capelletti, che sopragiunge.

I destrier, signor, son pronti,
Pronto è già lo stuolo armato,
Che al ritiro destinato
La tua figlia condurrà.
Cap. Il ritiro!... ah! fia la tomba (1)
Muta ... fredda ... estinta ... è là. (2)
Ah! con qual nome, o misera,
Me nel morir chiamasti?...
Padre, non già, che barbaro
Sempre il mio cor provasti ...
Tiranno io fui ... lo sono ...
La terra e il ciel lo sa ...
Oh! figlia mia, perdono!
Abbi di me pietà.
Coro. (Oh! come il ciel si vendica
Di tanta crudeltà.)
Cap. A me pure la tomba si schiuda,
Io son l'ira, l'orror di natura.
Coro. Deh! ti calma, e non render più cruda
Della madre l'orrenda sventura.
Cap. All'afflitta pietosi correte,
A lei sola conforto porgete ...
No, restate ... ella piange, ella geme ...
Ed asciutto il mio ciglio si stà ...

(1) *Con tutto il dolore.*
(2) *Grido universale.*

Giusto ciel, che mi togli ogni speme,
Il conforto del pianto mi dà.
Sventurato! il mio sommo dolore
Lo ripiomba più amaro nel core
Non ha sfogo, sollievo non ha.

Fine dell' Atto secondo.

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Recinto ove sono le tombe de' Capelletti.

Tutti i Famigliari di Capellio, uomini e donne circondano la tomba di Giulietta in diverse attitudini di dolore, spargendola di fiori.

Coro.

Addio per sempre, o vergine
Invan richiesta e pianta!
Per rimaner fra gli uomini
Troppo eri bella e santa:
Di te si piacque il cielo
E ti bramò per sè.
Addio: per queste lagrime
Per questi fior versati,
Alla dolente patria
Prega più destri i fati;
Cura ti prenda e zelo
Di chi fu caro a te. (1)

SCENA II.

Romeo solo.

E' questo il loco! Ella qui posa, ed io ...
Io pur fra poco poserò fra questi

(1) *Partono.*

Muti avelli con lei ... la stessa tomba
Ci accoglierà. Tale ci hai tu serbato
Talamo nuzial, barbaro fato!
Giulietta!... oh mia Giulietta!
Ove sei tu? Questo pomposo marmo,
Questo ti chiude. Aprasi... Oh! vista! è dessa...
L' adorato mio ben ... Bella è la morte
Nel suo sembiante ... a me sorrider sembra
Quel labbro ancora di dolcezza pieno...
Sembra giacer a cheto sonno in seno (1)
Ah! se tu dormi, svegliati,
Sorgi, mio ben, mia speme...
Vieni; fuggiamo insieme...
Amor ci condurrà. (2)
Ma tu non odi? (3) ahi! misero!
Io delirai ... sognai... (4)
Chiuse per sempre i rai
Mai più si desterà. (5)
Stagnate, o lagrime,
Al core intorno..
Non vale il piangere,
Convien morir.
Mai più mi splendano
I rai del giorno:
Sia questo l' ultimo
De' miei sospir.

(1) *Prostrato sulla tomba.*
(2) *Silenzio breve.*
(3) *Sorge.*
(4) *S' allontana inorridito.*
(5) *Tace e piange amaramente.*

SCENA III.

Giulietta si sveglia, e Romeo.

Rom. O tu che morte chiudi,
Gemma fatal, non mai da me divisa,
Vieni al mio labbro ... Raccogliete voi
L' ultimo mio respiro,
Tombe de' miei nemici. (1)
Giul. (2) Ah!
Rom. Qual sospiro?
Giul. Romeo!... Romeo!...
Rom. La voce sua? mi chiama!
Già m' invita al suo sen. Ciel! che vegg' io. (3)
Giul. Romeo!
Rom. Giulietta! oh dio!
Giul. Sei tu?
Rom. Tu vivi?
Giul. Ah! per non più lasciarti
Io mi desto, mio ben... la morte mia
Fu simulata ...
Rom. Oh! che di tu?
Giul. L' ignori?
Non vedesti Lorenzo?
Rom. Altro io non vidi ...
Altro io non seppi, ohimè! ch' eri qui morta
E qui venni ... Ah! infelice?
Giul. Ebben che importa?
Son teco alfin; ogni dolor cancella
Il nostro amor... Andiam.
Rom. Restarmi io deggio
Eternamente qui ...
Giul. Che dici mai ...

(1) *Si avvelena.*
(2) *Dalla tomba.*
(3) *Giulietta sorge dalla tomba.*

Parla ... parla ... ah Romeo! (1)

Rom. Tutto già sai.
Giul. Ah crudel! che mai facesti?
Rom. Morte io volli a te vicino.
Giul. Deh! che scampo alcun t' appresti ...
Rom. Ferma, è vano ...
Giul. Oh rio destino!
Rom. Cruda morte io chiudo in seno ...
Giul. Ch' io con te l' incontri almeno ...
Dammi un ferro ...
Rom. Ah! no ... giammai.
Giul. Un veleno ...
Rom. Il consumai.
Vivi ... vivi ... e vien talora
Sul mio sasso a lagrimar.
Giul. Ciel crudel! ah! pria ch' ei mora,
I miei dì tu dei troncar.
Rom. Giulietta, al seno stringimi:
Io ti discerno appena:
Giul. Ed io ritorno a vivere
Quando tu dei morir!
Rom. Cessa ... il vederti in pena
Accresce il mio martir.

a 2.

Rom. Più non ti veggo ... ah! parlarmi.
Un solo accento ancor ...
Rammenta il nostro amor ...
Io manco ... addio! ...
Giul. Oh! sfortunato, attendimi ...
Non mi lasciare ancor ...
Posati sul mio cor ...
Ei more ... oh dio! (2)

(1) *Romeo s' asconde il capo tra le mani.*
(2) *Romeo muore, Giulietta sade svenuta.*

SCENA ULTIMA.

Lorenzo, indi Capellio, e Cori.

Lor. Schiusa è la ferrea porta ... In queste soglie
Chi pose il piè? ... Fuor che Romeo null' altri
L' avrebbe osato ... Ei mi prevenne al certo,
E troppo giungo io tardi! (1)
Ciel! chi vegg' io? chi mai s' offre a miei sguardi?
Romeo! ... Giulietta! ... muti,
Freddi, esanimi entrambi! ... oh! vane cure!
Oh! deluso sperar! Tutta comprendo,
Tutta la ria sventura ... Il foglio mio
Non pervenne a Romeo ...
Io, lasso! io fui della sua morte reo.
Giul. Ahimè!
Lor. Respira ancora
La sventurata ...
Giul. Ove son' io?
Lor. Nel seno
D' un' amico sei tu.
Giul. Lorenzo - ah! indegno!
Così ritorni a me! Così mi rendi
Al mio Romeo! Miralo, iniquo ... ei giace
Ed io pur vivo.
Lor. Il ciel nemico, il cielo
Volle, che non giungesse a lui l' avviso ...
Lo ascose a me ...
Giul. Tu l' hai, tu solo ucciso,
Spegni, ah! spegni me pur ... ch' io più non esca
Da queste tombe. Odi, Lorenzo, ascolta,
Qual mesto e lungo gemito si spande,
Di sasso in sasso ... La sua voce è quella,

(1) *S' inoltra, e mentre è per avvicinarsi alla tomba s' accorge dei due che giacciano a terra.*

Il suo spirto, che geme, e a se mi appella!
Prendimi teco, e involami,
Bell' alma, a' miei tiranni ...
Spieghiamo uniti i vanni
Al ciel di pace e amor ...

Lor. Taci ... risuona
Vicino calpestìo ... qualcun mi scorse,
E ad avvertir ne corse
Capellio, il genitor ...

Cap. (1) Ov' è l' audace
Che profanar le patrie tombe ardìo! (2)

Lor. Ah! signor ...

Cap. Tu? Lorenzo ... oh! ... che vegg' io! (3)

Giul. Due vittime tu miri
Del tuo furor ... una già spenta ... e l' altra
Fia tal fra poco ...

Cap. Oh! mia Giulietta! ... e vivi?
E mi sei resa ancor?

Giul. Ad appagarti,
A far che di tua man trafitta io cada;
Morte mi rende a te ... vibra la spada.
Tu t' arretri ... il ferro neghi ...
Fin d' un ferro, oh dio! son priva!
Ah crudel! se vuoi ch' io viva,
Mi ridona il mio tesor.
Vano pianto, vani preghi ...
Tu pol puoi, nè il fato istesso ...
A Romeo mi uccida appresso ...
Mi consumi il mio dolor. (4)

Cap. Figlia! figlia!

Coro. Oh trista scena!

Cap. Da quel corpo sia divisa

Lor. Ah! signor respira appena ...

(1) *Di dentro.*
(2) *Esce.*
(3) *Scorgendo.*
(4) *Si precipita sopra Romeo.*

Coro. Tu l' uccidi in questa guisa.

Cap. Ubbidite (1)

Giul. Ah! (2)

Lor. Vedi?

Coro. Mira!

Lor. Ella manca.

Giul. (3) Oh dio!

Lor. e Coro. Spirò

Cap. Figlia! ahimè ... del cielo or l' ira
Tutta in me si confermò. (4)

FINE.

(1) *All' appressarsi del Coro Giulietta tenta d' alzarsi.*
(2) *Con singulto.*
(3) *Morendo.*
(4) *Accorrendo a Giulietta.*